

Jacky Dupety

L'orto senz'acqua

Coltivare bio con il cippato
per risparmiare acqua, petrolio e lavoro.

Traduzione e cura
di Philippe Lemoussu

Terra Nuova
EDIZIONI



JACKY DUPETY
CON LA COMPLICITÀ DI BERNARD BERTRAND

L'ORTO SENZ'ACQUA

PER RISPARMIARE ACQUA, PETROLIO E LAVORO

TERRA NUOVA EDIZIONI

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Jacky Dupety
Titolo originale: Le BRF, vous connaissez?
Pubblicato da: Editions de Terran (Francia)

Traduzione e cura dell'edizione italiana: Philippe Lemoussu
Editing: Massimo Angelini
Impaginazione: Giulia Raineri
Copertina: Andrea Calvetti
Foto di copertina: @istockphoto.com

©2013 per l'Italia: Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it - www.terranuovaedizioni.it

I edizione: gennaio 2013

Collana: Agricoltura naturale

ISBN: 978-88-88819-75-4

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore.

Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio o di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

L'ORTO SENZ'ACQUA

INTRODUZIONE	6
PREFAZIONE	8
RINGRAZIAMENTI	11
INDICAZIONI	12
PERCHÉ UN LIBRO SUL CIPPATO	13
■ Di cosa parliamo?	13
■ La posta in gioco e le carte vincenti	14
■ Alcuni limiti del cippato	14
AGRICOLTURA E FORESTA	15
■ I primati: nostri cugini	16
SUOLI AGRICOLI E SUOLI FORESTALI	19
■ Le ramaglie all'origine della pedogenesi	22
■ Termini da definire	22
■ Il compost un ammendante che non dice il suo nome!	27
L'ALBERO: DALLA CANOPEA ALLE RADICI	29
■ Alcune puntualizzazioni sul termine generico "albero"	30
■ 42 famiglie degne di interesse	31

DALLA FOTOSINTESI ALLA MICORIZZAZIONE	33
■ E se parlassimo di funghi?	39
■ Lignina/fungo: una coppia straordinaria	43
■ La messa in moto di fenomeni complessi	45
CAMBIARE REGNO IN CAMPO E NELL'ORTO	51
■ Entropia, anentropia: cosa nascondono?	52
REGOLE E PROCEDURE INEVITABILI	57
■ Dati agro-ecologici generali	58
■ Caratteristiche del suolo studiato	60
IL BRF IN PRATICA	61
■ Durante l'inverno	62
■ A primavera	68
ORGANIZZARE UN CANTIERE BRF	71
RISOLVERE I PROBLEMI TECNICI	75
■ Triturare o cippare?	76
■ Allora comprare o non comprare una cippatrice ?	76
■ L'osservazione, chiave della comprensione	79
TRE ANNI DI ESPERIENZA	81
■ La mia esperienza con il cippato	82
■ 2004: le prime esperienze	84
■ 2005: l'anno dei pomodori	87
■ 2006: un orto di 1000 m ²	94
■ 2007: cippato su 3000 m ²	98

LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI	99
ALTRE TESTIMONIANZE	103
■ I nostri “cugini”: i pionieri	104
■ Passando dalla Vallonia	108
■ Il Brn nel Burkina Faso	109
■ L'esperienza di Amandine... il Brf non è magico	112
■ La rivalorizzazione dei boschi...	116
■ sotto il sole del Roussillon!	118
■ In casa Terran, anno 2	122
LE ESPERIENZE IN ITALIA	128
■ Valutazione sulle coltivazioni 2010	130
■ Valutazioni sulle coltivazioni 2011	133
■ In conclusione	143
ALLEGATI	147
■ Il suolo limoso calcareo del Pouzat	148
■ Avviso di nascita: l'Avebrf	149
■ Bilancio e prospettive	151
■ Test di resistenza alla peronospora del pomodoro	152
■ Scenari e calendari	154
■ Andare oltre, le schede Brf	156
■ Esempio di scheda analitica Brf	157
■ Indirizzi utili	158
■ Bibliografia semplificata	160

INTRODUZIONE

■ LA NATURA LAScerà ALL'UOMO LA POSSIBILITÀ DI TORNARE SUI SUOI ERRORI?

FINO A QUANDO L'UOMO POTRÀ CONTINUARE, SENZA CRITERIO, A PRELEVARE L'ENERGIA DALLA BIOSFERA DEL PIANETA PER IL SUO BENEFICIO ESCLUSIVO?

Dalla sua origine, la Terra non smette di evolvere. Nuove specie viventi sono apparse. La loro stessa attività partecipa all'evoluzione, in una sorta di "autoarricchimento" dell'insieme: il tutto segue leggi e meccanismi precisi. È un fenomeno recente e nuovo, nella storia del pianeta, che una delle specie viventi abbia acquisito un'intelligenza tale da dargli il potere di usare queste leggi e questi meccanismi. Essa le sfrutta seguendo la sua volontà, per obiettivi che gli sono propri e tramite attività che sono sconosciute alle altre specie. Con l'economia dominante e la tecnologia trionfante, l'uomo si comporta come se avesse tutti i diritti e tutti i poteri, e vive come se la finalità del mondo fosse la sua stessa vita.

Le sue attività cambiano per qualità e intensità, in un modo sempre più percepibile e misurabile, le caratteristiche e gli equilibri del pianeta frutto di 4,5 miliardi di anni di evoluzione. I cambiamenti che ne sono risultati sembrano poter mettere in pericolo l'intero edificio evolutivo e coinvolgere la stessa specie umana. Una prospettiva che non può che suscitare interrogativi e un'inquietudine crescente per l'umanità.

CERCARE L'ARMONIA CON L'AMBIENTE PIUTTOSTO CHE IL SUO SFRUTTAMENTO

Di fronte alle conseguenze negative di questi cambiamenti prevalgono due atteggiamenti. Da un lato c'è chi sostiene che i dati essenziali sono conosciuti e che le nostre stesse risorse consentono sia il perseguimento di obiettivi egoistici, che il controllo delle loro conseguenze. Dall'altro lato si dice che molto sfugge ancora alla nostra conoscenza e che, sia per motivi di sopravvivenza sia per scelta filosofica, è preferibile lavorare a soluzioni che cercano l'armonia con l'ambiente piuttosto che il suo sfruttamento.

L'avventura personale che Jacky Dupety ci invita a condividere, si situa proprio in quest'ultimo contesto. Jacky infatti fa parte di quelli che sono più che preoccupati per l'evoluzione delle cose. Contrariamente a quanto fa il pensiero dominante, egli cerca di capire e osserva che i cambiamenti rilevati dimostrano che le attuali conoscenze scientifiche, per lo meno quelle che stanno alla base del suo universo professionale di agricoltore, sono insufficienti, se non errate. La loro applicazione può quindi solo comportare grandi rischi. Si sa che, se i fatti sono in contraddizione con la spiegazione, allora bisogna ripensare la spiegazione. Così, Jacky Dupety si rifiuta di adeguarsi e si impegna in prima persona per proporre scelte alternative che provino a rovesciare le attuali tendenze.

QUANDO LA FILOSOFIA ENTRA NELLA SCUOLA DEI FATTI.

Innanzitutto Jacky Dupety vuole condividere la sua comprensione dell'ambiente biofisico nel quale viviamo, la sua evoluzione, le leggi e i meccanismi che lo muovono, riservando,

ovviamente, un'attenzione particolare per il suolo, che condiziona tutto il suo impegno di agricoltore. È solo con l'ausilio di queste rinnovate conoscenze che è possibile trovare soluzioni innovative. Questo percorso mostra bene che la scelta di vivere in armonia con la natura non viene da qualche filosofo bucolico nostalgicamente legato al passato ma, al contrario, da un approccio scientifico ben radicato nel presente che si pone l'obiettivo di sperimentare uno stile di vita sostenibile.

In questo ambito, il ruolo dell'uomo nell'universo viene percepito come un ingranaggio importante ma interdipendente con gli altri fattori della vita. In un mondo in cui gli specialisti sono indispensabili ma tendono a camminare in parallelo e in cui mancano drammaticamente le sintesi in grado di verificare la coerenza e il senso dell'insieme, il tentativo di Jacky Dupety è quello di esplorare proprio questa strada esponendosi alle inevitabili critiche.

Rianimando vecchi dibattiti che, come fantasmi, ritornano a infestare l'economia e la tecnologia trionfante, la sua testimonianza, come una requisitoria, riafferma che la scienza non può essere che al servizio della conoscenza e indipendente da qualsiasi ingerenza. Solo in questa cornice gli uomini sono liberi di mettere le conoscenze tecnologiche al loro servizio senza rischio alcuno. Decidendo di percorrere questa strada, alla lunga tutti hanno solo da guadagnare.

Daniel Henry

PREFAZIONE

DOVE SI COMPRENDE CHE IL CIPPATO NON È UNA TECNICA RECENTE

Il cippato di ramaglie fresche (in francese “Bois raméaux fragmentés” o Brf) è oggi un toccasana per le riviste agricole e orticole alla ricerca di novità! Ma è veramente da considerare come una nuova tecnologia?

La risposta è no! Abbiamo ritrovato dei testi del XVIII e XIX secolo che incitano a praticare il sotterramento di rami di bosso nel suolo perché ciò “equivale a dare al terreno tre anni di buona concimazione”! Ed è esattamente ciò che si propone di fare il cippato di ramaglie fresche, con la differenza che le ramaglie oggi sono macinate con più cura.

Invece, la comprensione e la teorizzazione dell'agricoltura con il cippato, sono innovative perché prendono in considerazione, meglio di qualunque altra scienza agronomica, la pedogenesi e la vita del suolo! Questo fattore è stato ampiamente trascurato da generazioni di agronomi, la cui miopia ha portato a un impoverimento generalizzato del potenziale agrario del pianeta intero. La desertificazione del suolo non è un fenomeno recente. Sono purtroppo millenni che l'uomo lascia il deserto dietro di sé, e considera il suolo come un supporto produttivo inerte, quando invece è un organismo vivente a tutti gli effetti.

Approfittando di questa incomprendenza storica dell'ecosistema agrario, il rullo compressore dell'agricoltura convenzionale non ha fatto altro che accelerare i processi di degradazione dei suoli. Se in Europa le conseguenze di queste pratiche sono minime in rapporto alla vita di un uomo, sotto altri aspetti si rivelano drammatiche.

Le tecniche di produzione occidentali applicate in ambienti semi-aridi o aridi (Africa, Australia) sterilizzano letteralmente i suoli e a volte basta una sola stagione di coltivazione. Si ha legittimamente il diritto di chiedersi quali siano le ragioni che spingono un gran numero di agronomi ad appoggiare un tale sistema di produzione!

Oltre a questo enigma constatiamo fortunatamente che, circa un secolo fa, i precursori dell'agricoltura biologica, hanno gettato le basi per instaurare una nuova relazione con la terra “coltivata”. Ma è per l'uso limitato di mezzi, per carenza “di ambizione”, o perché sono influenzate da una filosofia conviviale, che le tecniche naturali, rispettose del suolo e dell'ambiente, sono state sistematicamente ricondotte a una caricatura e qualificate come arcaiche e retrograde? L'opposto di ciò che sono in realtà.

QUANDO IL CITTADINO FA RESISTENZA

In questo contesto, i lavori del professore Gilles Lemieux, pioniere e teorizzatore dei Brf, teorizzano una vera “rivoluzione verde”.

Bisognerebbe incoraggiare queste esperienze con sostegni “politici”, nel senso nobile della parola, vale a dire come scelta di società.

Purtroppo gli interessi economici sono tali che la divulgazione massiccia di questi lavori e delle tecniche che illustrano non è ancora all'ordine del giorno. Fortunatamente intervengono altri attori che, come Jacky Dupety, dedicano tempo ed energia alla promozione di queste promettenti tecniche.

Intimamente convinti dei progressi reali, raggiunti attraverso le innovazioni proposte, i cittadini possono tessere una rete di resistenza in grado di scavare sotto le basi del sistema mortifero dominante.

Dopo il tempo della lotta contro la natura, considerata maligna, viene finalmente quello tanto atteso della valorizzazione delle sue forze, in armonia con lo sviluppo delle nostre società. Possiamo solo rallegrarci.

UNA STRADA LUNGA E DIFFICILE

Le cose però non sono semplici, la strada del riconoscimento sarà lunga e difficile, gli agguati e gli sgambetti numerosi.

La tecnica da sola è poco potente senza un vero impegno dei diversi attori del settore. La filosofia del vivente e della biologia deve imporsi di fronte a quella troppo ben radicata e mortifera della fisica-chimica. L'obiettivo del XXI secolo è proprio questo e non solo in campo agricolo.

La soluzione "miracolo" non esiste. Il Brf, come qualsiasi altro metodo, non è una soluzione "già pronta" che possa far fronte ai problemi agrari generati dall'industrializzazione dell'agricoltura. Evidentemente no. I mutamenti climatici in atto mostrano che le condizioni meteorologiche hanno anche loro qualcosa da dire. È soltanto un esempio, un avvertimento. È pericoloso lasciare credere che il cippato sia la panacea per curare l'agricoltura malata. Anche se il cippato è, in molti casi, la soluzione migliore, pur tuttavia ha dei limiti. È importante non sottostimarli, per non correre il rischio di rimanere delusi e di segare il ramo (di cippato) sul quale si è seduti. Dobbiamo constatare che fino a oggi, le tecniche alla base di Brf pongono almeno tante domande quante sono le risposte che ci danno. Ed è meglio così.

Abbiamo la convinzione, senza voler offendere i nostri amici del Quebec e i loro trent'anni di esperienza, di aver percorso solo i primi passi della strada iniziata con la loro scoperta: il cammino della comprensione del vivente è lungo e appassionante.

Ponendo le vere domande, possiamo sperare di trovare le buone risposte. Le difficoltà, poi, dovrebbero velocemente svanire, e i progressi saranno tanto più veloci quanto più sincere e profonde saranno le motivazioni dei pionieri di un'agricoltura globale.

RIMETTERE GLI OROLOGI IN ORARIO

Detto ciò, sembra evidente che il cippato di ramaglie fresche sia un materiale promettente, così come appare promettente la tecnica che porta con sé. Promuovendo l'aggradazione della materia organica anziché la sua degradazione e attribuendo alla mineralizzazione (sulla quale poggia l'agricoltura di sintesi) la sua giusta posizione, si rimettono in orario gli orologi agronomici.

Non siamo però tutti pronti a fare il passo della dissidenza. Quanti di noi sarebbero oggi pronti a rinnegare il sacrosanto compost?

I dibattiti saranno lunghi e animati, non ci sono dubbi.

Il cippato non rimette soltanto in discussione le nostre tecniche, ma sconvolge la nostra filosofia dell'agricoltura, costringendoci a ripensare i rapporti perversi che intratteniamo con la madre Terra. Inquietante o completamente eretico per alcuni. Geniale per altri, perché consente di riannodare il legame con la vita.

Il tempo dirà chi ha ragione. Nell'attesa, la rivoluzione proposta dal cippato non si ferma, proprio mentre l'agricoltura attraversa una delle sue crisi più gravi. Questo nuovo approccio agronomico mette in luce una speranza, fino a poco tempo fa ancora impensabile: sì, l'agricoltura è capace simultaneamente di produrre energia (anziché consumarne), di autogestire il suo fabbisogno idrico, di essere rispettosa dell'ambiente e produrre cibi di alta qualità.

Ecco un bilancio che spinge a interrogarsi e che ci porta ad essere disposti a farci un minimo di violenza.

Intellettualmente parlando s'intende.

Quindi, lunga vita al cippato!

Bernard Bertrand

PERCHÉ UN LIBRO SUL CIPPATO

■ DI COSA PARLIAMO?

La sigla Brf, che sta per *Bois raméaux fragmentés* (cippato di ramaglie fresche) fa riferimento a definizioni, materiali e azioni diverse.

La sigla Brf, che sta per *Bois raméaux fragmentés* (cippato di ramaglie fresche), fa riferimento a tecniche, materiali e impieghi assai diversi. In genere, si tratta di scaglie, cippato, minuzzoli, legnetti, rami e ramaglie con un diametro inferiore a 7 cm utilizzati per lettiera, mulch e compost di superficie.

Per estensione, è stato assegnato il nome di cippato o Brf alla tecnica che prevede di incorporare del cippato di legno nello strato superficiale del terreno. Chiamare la tecnica mutuando il nome dal materiale utilizzato ad alcuni può dare fastidio (come si abusasse del linguaggio), ma questo non ha nulla d'inconcepibile per la semantica popolare.

Nei fatti, in questi tipi di conflitti linguistici, solitamente è la consuetudine a dare un taglio e a imporre la sua scelta. Anche se il termine non è adatto, sembra difficile oggi attribuire un altro nome alla tecnica del cippato.



La fattoria di Pouzat, il campo di frumento in primo piano

■ LA POSTA IN GIOCO E LE CARTE VINCENTI

Il cippato usato in pacciamatura oppure incorporato nel suolo, favorisce e, se necessario, ricrea l'attività biologica del suolo (funghi, microflora, microrganismi animali). Induce l'idea di un approccio vivente dell'agricoltura.

- Migliora la struttura e la granulometria dei suoli, ma anche il potere di ritenzione idrica.
- Consente di accumulare i nutrienti necessari alle piante e di renderli disponibili fino a quando esse ne avranno bisogno.
- Risponde concretamente e in modo naturale al vicolo cieco in cui si trova oggi l'agricoltura convenzionale.
- Permette di convertire gli scarti vegetali, spesso trattati a mo' di rifiuti, in materiale nobile ad elevato potenziale di valorizzazione. È una delle vie più promettenti per assicurare ai produttori agricoli una maggiore indipendenza economica.

■ ALCUNI LIMITI DEL CIPPATO

- La gestione degli stock di materia prima. Il prelievo di ramaglie da cippare deve essere svolto con criteri di economia sostenibile: ogni regione o micro-regione dovrà essere capace di soddisfare il proprio bisogno. Ciò comporta il reimpianto di siepi dense e numerose, lo sfruttamento di tutti gli scarti di potature ecc.
- La difficoltà di adattamento della tecnica a certi vincoli agro-ecologici: per esempio, il cippato di ramaglie fresche non può essere usato su suoli idromorfi.



Jacky Dupety vive e lavora in Francia. Dopo essersi occupato di educazione per molti anni, nel 1999 è tornato alle proprie radici contadine per dedicarsi completamente all'agricoltura senza uso di prodotti chimici. Nel 2003 ha importato la tecnica del cippato di ramaglie fresche (Brf) in Francia, diventando uno dei massimi esperti internazionali del metodo che promuove attraverso corsi di formazione e le attività dell'Avebrf, associazione internazionale fondata insieme a Jean Latta.

www.terranuovaedizioni.it

Il cippato di ramaglie fresche è una tecnica ecologica di coltivazione che consiste nell'arricchire il terreno con ramaglie sminuzzate in modo da apportare sostanza organica, migliorare la struttura e aumentare la ritenzione idrica. I terreni così trattati consentono di coltivare ortaggi e cereali senza bisogno di trattamenti chimici, irrigazione e riducendo al minimo le lavorazioni. Senza contare che grazie al maggiore contenuto di sostanza secca gli ortaggi risultano più ricchi di elementi nutritivi, più gustosi e di più facile conservazione.

Il volume racconta in modo chiaro e completo come applicare il cippato nel proprio orto e le varie sperimentazioni che ne hanno dimostrato la validità non solo ecologica, ma anche economica. Completa il volume un resoconto delle prime esperienze dell'applicazione del cippato di ramaglie fresche in Italia con un indirizzario utile a cui rivolgersi.

ISBN 88 8881 975 4



9 788888 819754

€ 13,00